

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 22/02/2018

Doc. N. ...

11911

Al Sig. Presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sul rapimento del ~~On. Aldo Moro~~ On. Aldo Moro - On. Giuseppe Fioroni

CAMERA DEI DEPUTATI - REPUBBLICA ITALIANA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

22 APR. 2015

ARRIVO

~~SEGRETO~~

In esito a quanto dalla Commissione delegatomi il 26/3/2015 Le comunico quanto segue.

Ho provveduto a rintracciare la Sig.ra Guglielmo Eleonora, i Sigg. De Chiara Giovanni, Di Sabato Pietro e Ruggeri Tommaso, i cui nominativi sono indicati nella relazione di servizio del 16/3/1978 del Maresciallo di P.S. Ippolito. Tutti i predetti sono stati ascoltati presso la sede del Ros-Roma in merito a quanto da loro conosciuto circa gli accadimenti di Via Fani nella mattina del 16 Marzo 1978 e del ritrovamento di un rullino fotografico.

Il De Chiara Giovanni è un giornalista che all'epoca abitava in un appartamento sito al piano terreno del civico 106, in particolare in quell'appartamento il cui giardino è riconoscibile, nelle foto allegate alla relazione dell'Ippolito, dalla presenza di un grosso salice piangente e che affacciava proprio all'angolo tra via Fani e Via Stresa e nel quale, secondo la citata relazione di servizio, era stato rinvenuto dalla guardia di P.S. Di Sabato, un rullino fotografico gettato lì da Ruggeri Tommaso. I testimoni hanno riferito, non senza stupore, di non essere mai stati presi a verbale né tantomeno escussi in dibattimento su quanto da loro conosciuto. In merito alla vicenda del rullino il Di Sabato ha affermato di non ricordare assolutamente nulla di quanto sarebbe avvenuto con il suo ritrovamento, di ricordare solo di aver fatto servizio di ordine pubblico in Via Fani dalle 10 10,30 in poi ma di non ricordare altro.

Il Ruggero, che secondo la relazione citata sarebbe stato colui che dopo aver scattato delle foto avrebbe occultato il rullino in un annaffiatoio per poi tornare a riprenderlo dopo poco, ha invece

affermato di non aver mai scattato foto perché il proprio rullino era già esaurito quando arrivò in via Fani e per questo l'agente che gli aveva chiesto conto delle foto scattate lo lasciò andare senza sequestrare alcunchè.

La Guglielmo è stata molto vaga ed incerta sul rullino ma ha riferito elementi interessanti circa quella mattina.

Va premesso che al fine di verificare l'attendibilità delle dichiarazioni oggi rese dalla Guglielmo ho proceduto anche a cercare altri elementi di riscontro.

Ebbene è emerso che già nell'immediatezza dei fatti entrambe i testimoni, cioè la Guglielmo ed il De Chiara, avevano esternato, in modi diversi, quanto da loro conosciuto. Pertanto a seguito di tale premesse posso riferire quanto segue.

Eleonora Guglielmo, ragazza alla pari ospitata in casa del De Chiara, quella mattina dormiva nella sua camera da letto e veniva svegliata dagli spari nonché dal cane di famiglia che la sollecitava ad alzarsi. Mentre usciva di casa attraversando il giardino che costeggia Via Fani e arriva fino all'angolo con Via Stresa, udiva una persona che lei definisce "anziana" proferire le seguenti parole " lasciatemi, lasciatemi" poi sentiva urlare in lingua tedesca le parole " achtung achtung" da due soggetti a bordo di una moto di grossa cilindrata il cui passeggero ella è certa che fosse una donna , poiché ricorda una specie di chignon con cui aveva raccolto i capelli e vedeva partire la moto a forte velocità.

Vedeva inoltre spingere una persona dentro una macchina che poi partiva a forte velocità nella stessa direzione della moto.

Infine notava una terza persona ferma nel centro della strada che teneva in braccio un mitra.

Dopo aver visto i mezzi lasciare Via Fani si accorgeva che l'autista dell'auto su cui viaggiava l'On. Moro ansimava ancora, l'uomo al suo fianco, cioè il Leonardi, era già privo di vita ed il terzo uomo, riverso sul marciapiede vicino l'auto, era ancora in vita tanto che essa gli rivolse le parole " non ti faccio morire, ti aiuto io".

Subito dopo, spaventata, scappava verso casa e con la sensazione che qualcuno le stesse sparando contro. Questa ricostruzione molto lucida e credibile oltrech  verosimile   stata da me verificata nel senso di capire se la Guglielmo potesse essere stata condizionata da notizie conosciute in seguito oppure se detta ricostruzione fosse stata fatta dalla stessa immediatamente dopo i fatti, cosa questa che attribuirebbe genuinit  alle dichiarazioni rese. Posso affermare che in effetti le dichiarazioni appaiono molto attendibili e ci  perch  la stessa Guglielmo riferiva queste stesse circostanze a vari giornalisti che affollarono poi via Fani ed anche l'abitazione del De Chiara stesso in qualit  di suoi colleghi, subito dopo il rapimento. Lo stesso De Chiara infatti ha confermato che la ragazza parlava molto con i giornalisti presenti dai momenti successivi ai fatti, tanto   vero che le sue dichiarazioni, con dovizia di particolari, furono riportate in diversi articoli di stampa apparsi il 18 marzo 1978 sul quotidiano "La Stampa" e il 17 marzo 1978 sul Messaggero, articoli che ho reperito e Le allego alla presente relazione. Tale circostanza, ha riferito il De Chiara, fu anche motivo di suo risentimento verso la ragazza, visto che anche lui svolgeva il mestiere di giornalista ma la ragazza non gli aveva affatto raccontato questi particolari. E' anche vero, ha riferito il De Chiara, che esso circa un'ora dopo, verso le 10-10,30 di quella mattina lasci  la propria abitazione per andare in redazione a lavorare mentre la ragazza rimase in casa. Ha aggiunto inoltre la Guglielmo di aver rinvenuto una foto di tipo polaroid sulla siepe del proprio giardino e di averla consegnata a qualcuno ma non ricordava a chi. Su tale foto erano raffigurati due giovani ragazzi, un uomo e una donna, a bordo di una moto e con il casco indossato. Ha riferito inoltre che negli anni successivi avrebbe riconosciuto in Prospero Gallinari l'uomo che aveva visto fermo in strada con il mitra in braccio e che poi, precisamente qualche decina di

minuti dopo, aveva chiaramente riconosciuto, tra la folla di curiosi che si era radunata in Via Fani subito dopo l'agguato.

Infine in merito al rullino ritrovato nell'annaffiatoio è stata piuttosto vaga e non ha fornito elementi chiarificatori in merito. La donna ha affermato di non ricordare chiaramente l'episodio ma di essere certa che, se all'epoca l'aveva riferito, doveva essere sicuramente vero.

Le dichiarazioni del De Chiara, sopraggiunto sul posto qualche minuto dopo che il rapimento era avvenuto, hanno confermato quanto ricostruito dalla Guglielmo, sia in merito alla moto, visto che anche il De Chiara afferma di essere arrivato in Via Fani nel momento in cui la moto con due persone a bordo stava scappando a forte velocità verso Via Stresa, sia in merito ai racconti che la Guglielmo fece quello stesso giorno ai giornalisti e che ora riconfermava.

All'esito di questi quattro esami testimoniali, inviati in forma riservata dal Comando del Ros alla Commissione da Lei presieduta, ritengo molto rilevanti le dichiarazioni della Guglielmo in merito all'identificazione dei due soggetti a bordo della moto ed in merito alla foto-polaroid rinvenuta sulla siepe del proprio giardino, in quanto tale particolare non mi risulta che sia mai stato riportato da altri né mai oggetto di specifica indagine.

La Guglielmo appare essere stata infatti un testimone "quasi oculare", la cui visuale era coperta dalla siepe ma comunque accorsa sulla scena mentre l'azione terroristica era ancora in corso. Rimando all'esame testimoniale per la valutazione di ogni particolare specifico indicato sia dalla Guglielmo che dal De Chiara affinché la Commissione possa valutare tutti gli ulteriori spunti investigativi emergenti da detto esame.

Per quel che attiene invece alla vicenda del ritrovamento del rullino nel giardino, rectius nell'annaffiatoio, non è emersa alcuna conferma di quanto narrato nella relazione di servizio indicata. Al contrario il presunto autore delle fotografie (Ruggero) ha negato di averle scattate e comunque ha riferito che, quandanche le avesse

scattate, esse non avrebbero potuto avere la prospettiva che invece hanno le foto allegate alla suddetta relazione di servizio e, pertanto, non è possibile allo stato ricollegarle al loro autore. Il Ruggero infatti ha riferito che quella mattina si trovava posizionato dal lato del salice piangente e non sull'altro lato della strada come impone la prospettiva da cui sono scattate le foto allegate.

Evidenzio in conclusione alla S.V. che per la rilevanza delle dichiarazioni dei testimoni escussi appare opportuno segretare sia la presente relazione che i verbali di quegli interrogatori.

Roma 20 aprile 2015

Dott.ssa Antonia Giammaria

A handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping, sweeping strokes that form a stylized representation of the name 'Antonia Giammaria'. The signature is positioned below the typed name.

MODULARIO
L. P. S. 391

Colle. Tuffery
22/3 '78
Attualità
MOD. A bis
S. Serv. Anagrafico
825
225

Questura di Roma
D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 21 marzo 1978

OGGETTO: Rapimento in persona dell'On.le Aldo MORO e uccisione
dei cinque militari di scorta.-

All.n. 12
+ un plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. INFELISI)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto del 19 u.s.c., si riferisce che alle ore 21 del 19 detto, personale del Commissariato di P.S. Montemario, nel corso di ulteriori ricognizioni, ha rinvenuto all'altezza del civico 27 di via Licinio Calvo l'autovettura Fiat 128 di colore bleu targata ROMA L 55850. Poiché da immediati accertamenti è emerso che le targhe anteriore e posteriore ROMA L 55850 furono asportate da altra autovettura, come da denuncia esistente, l'auto in questione è stata sequestrata e sottoposta ai rilievi tecnici, nella certezza di essere quella usata dai terroristi e segnalata da numerosi testi.

Attraverso il numero di telaio, si è potuto stabilire che era originariamente targata ROMA L 91023 ed intestata a tale ERNESTI Costanzo, che ne denunciò il furto il 13 marzo u.s.c..D. notevole importanza, inoltre, è la circostanza del rilevamento di piccole macchie rossastre, costituite presumibilmente di sangue, esistenti sul vetro della portiera anteriore sinistra e, in particolare, sulle cromature interne del deflettore, nonché l'esistenza a bordo di una sirena collegata con una piccola batteria (all.1).

Sono state, intanto, acquisite altre testimonianze il cui contenuto tuttavia non appare, al momento, determinante per il prosieguo delle indagini: quelle di FALCITELLI Francesco, il quale ha dichiarato di aver incrociato a piazzale Clodio, circa una settimana prima del tragico avvenimento in questione, un'autovettura Fiat 128 bianca, presumibilmente targata "CD", il cui conducente, per farsi strada azionò una sirena (all.2); di DURANTE Silvano, portiere della clinica Villa S. Pietro, sita in via Cassia, il quale nella notte sul 15 u.s.c.,

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

fu avvicinato da un giovane disceso da una Fiat 132 di colore bleu che gli chiese l'indicazione di un esercizio pubblico situato sulla Flaminia (all.3); di TERSIGNI Roberto che circa due settimane fa, percorrendo il sottopassaggio di corso d'Italia, ebbe l'occasione di superare un'autovettura di media cilindrata, presumibilmente una "128" di colore chiaro, targata "CD" con 4 o 5 persone a bordo, alcune delle quali indossavano abiti bleu, simili a quelli in dotazione al personale delle compagnie di navigazione aerea. Nella circostanza il Tersigni notò la presenza di un giovane dai capelli biondi e lunghi (all.4).

E' stato, inoltre, nuovamente interpellato il sig. SPIRITICCHIO, il fioraio di via Mario Fani che la mattina del giorno 16 non poté recarsi al suo abituale luogo di lavoro, avendo trovato il furgone con tutte le ruote squarciate (v. all.43 del rapporto del 17 u.sc.). Lo Spiriticchio ha escluso di aver mai ricevuto minacce precedentemente al giorno dell'attentato, così come ha escluso di aver altre volte subito danni al furgone (all.5).

Alle ore 16,50 di ieri, su segnalazione della Sala Operativa della Questura, personale della volante Zara si è portato in via Casilina, all'altezza del civico 871, ove lungo le scale del sottopassaggio della stazione dell'ACOTRAL, sono stati rinvenuti, in due separati gruppi, n.96 copie ciclostilate del messaggio delle Brigate Rosse rivendicante l'episodio criminoso di giovedì 16 u.sc. e rinvenuto da redattori di diversi giornali (all.6-7).

Verso le ore 1,30 di questa notte, inoltre, personale della stessa volante si è portato in via Albana, al civico 62, ove era stato depositato un analogo volantino delle Brigate Rosse. Nel corso di un'ispezione effettuata nello stabile indicato ed in altri stabili vicini della stessa via Albana, nonché di via Rovigno d'Istria e via Pisino, sono stati rinvenuti nelle cassette per lettere numerosi volantini, in totale 66, analoghi a quelli rinvenuti in via Casilina nel pomeriggio di ieri.

Sono stati interpellati, allora, gli abitanti di detti stabili, molti dei quali hanno concordato nel precisare che i volantini erano stati depositati nelle cassette non prima delle 22,30 - 23,00 circa di ieri (all.8).

Detti volantini, redatti con macchina da scrivere diversa da quella usata per i messaggi rinvenuti da dipendenti degli organi di informazione, differiscono da quest'ultimi anche perché sono privi della

MODULARIO
I P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 3 -

ultima frase, e cioè "I comunicati verranno battuti tutti con la stessa macchina: questa".

I ciclostilati vengono trasmessi a codesta A.G. con separato plico unitamente al presente rapporto, divisi in tre gruppi distinti, da ognuno dei quali vengono prelevate n.3 copie che sono trattenute in quest'ufficio per gli accertamenti del caso.

Si trasmettano i seguenti altri atti:

- relazione di servizio del brig. di P.S. D'Annunzio del Comm/to di P.S. "Montemario", concernente il rinvenimento di un frammento di proiettile da parte di GRIECO Adele nella sua abitazione, sita in via Mario Fani n.106, prospiciente il luogo dell'attentato (alla relazione é allegato detto frammento che viene sequ. all.9);
- relazione di servizio del m/llo Ippolito dello stesso Commissariato, concernente il sequestro di un rullino fotografico a RUGGERI Tommaso, identificato nell'atto di fotografare il personale di polizia intento ad effettuare i rilievi tecnici sul luogo dell'attentato (all.10). A tal proposito, si fa presente che é stato effettuato lo sviluppo di 16 fotografie che si allegano (all.11), significando che il negativo é custodito in quest'ufficio. Dagli atti d'ufficio, si rileva che il Ruggeri nell'aprile 1976 fu denunciato in stato d'arresto per furto;
- lettera dell'Agenzia di Roma della SIP, concernente la smentita di notizie allarmistiche diffuse dopo l'attentato, secondo le quali nella zona interessata vi sarebbero state manomissioni degli impianti telefonici (all.12).

Si trascrive, infine, il testo del telegramma cat.E2/Gab. trasmesso ieri dalla Questura di Campobasso "Noto detenuto ANSIDERI Cesare habet inviato at direttore questo carcere messaggio con cui riferisce che durante permanenza penitenziario Porto Azzurro est venuto at conoscenza attraverso discorsi fatti da brigatista rossi MARIA, OLIVIERI, SOCCI et altri che era in preparazione sequestro altissima personalità et che essa sarebbe stata nascosta in un convento frati aut suore punto Predetto habet inoltre prospettato ipotesi che nota personalità sequestrata potrebbe essere stata nascosta fogna cittadina punto Questore Ceraso".

Si precisa che il suddetto Ansideri, in occasione di altri avvenimenti criminosi, ha riferito agli inquirenti notizie rilevatesi poi infondate.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO

-D. Spinella-

8

Il Messaggero del 17 marzo 1978

“Non italiani, forse tedeschi” di Moreno Marucci

Da due anni e mezzo, ogni mattina alle 8,30 precise, il fioraio Antonio arriva con il suo furgone in via Mario Fani. Si ferma sull'angolo con via Stresa dove espone la merce. Ieri mattina non s'è visto il suo posto è stato occupato da una Mini Cooper azzurra targata Roma T50354, una delle vetture usate dal <<commando>> delle brigate rosse. Non si è trattato di un caso. I terroristi avevano provveduto a impedire che Antonio, ieri mattina, non si trovasse sul posto. Di lui conoscevamo tutto. L'indirizzo, gli orari. E così, mercoledì sera il suo furgone è stato reso inservibile con lo squarcio di 4 pneumatici << l'avevo parcheggiato come al solito nei pressi di piazza del Popolo, proprio sotto casa mia – ha raccontato lo stesso Antonio ai cronisti.- E' successo poco dopo le 22.30. Ho sentito degli scoppi e poco dopo scendendo in strada, mi sono accorto del fatto. Ho pensato a dei teppisti e mi sono messo l'animo in pace>>.

Testimonianze sui proiettili. Uno ha forato un vetro e si è conficcato nella parete del salotto di un pilota civile al secondo piano di via Mario Fani 106. Altri 3 (corazzati come hanno accertato più tardi i periti) sono penetrati al piano terreno della stessa palazzina dove abita la famiglia Gianni De Chiara. In casa c'era solo un ospite, la signorina Eleonora Guglielmo.

I colpi hanno attraversato la finestra del bagno, forato un divisorio interno e raggiunto un armadio dell'ingresso. Eleonora Guglielmo si è svegliata di soprassalto: ha sentito la voce di un uomo anziano che gridava lasciatemi, lasciatemi, uno sbattere di sportelli e uno stridio di gomme seguito dal rombo di una moto>>.

Più particolareggiata e molto interessante per le indagini, la testimonianza resa da Alessandro Marini, un uomo sui 50 anni che si trovava a passare in motorino nel momento dell'imboscata. <percorrevo via Fani provenendo da piazza del Pordoi, verso via Trionfale, nella direzione opposta a quella della vettura su cui si trovava Aldo Moro. Mi accingevo ad attraversare via Stresa quando ho scorto sul lato destro della strada tre o quattro uomini in divisa, altri senza. Subito dopo la sparatoria. Mi sono fermato a una cinquantina di metri, impietrito. Ho visto cadere della gente a terra mentre quelli in divisa gridavano come matti. Non ho capito cosa dicessero perché parlavano una lingua straniera, ma non saprei dire quale. Due di questi hanno trascinato fuori da una vettura un uomo e lo hanno trasbordato su una 132.

La testimonianza ha rilevato la possibilità che fra i rapitori di Moro ci fossero degli stranieri << Uno dei terroristi – hanno detto due coniugi che portavano a spasso un cane - ci hanno detto di andarcene. Avevano uno spiccato accento tedesco o forse slavo >> .

Esattamente dalla parte opposta dal punto in cui si trovava il testimone Marini, la scena è stata in parte osservata da Paolo, un giovane ventenne, figlio del giornalista di via Fani. << Stavo leggendo dentro il chiosco – racconta – quando ho visto passare la macchina scura di

Moro seguito dall'Alfetta bianca della scorta. Ho sentito tre colpi secchi . Sono uscito dal gabbiotto e sono andato in mezzo alla strada. Sull'angolo con via Stresa ho visto delle macchine ferme: sulla sinistra della strada, c'erano alcuni in divisa da piloti dell'aviazione. Uno solo indossava un giubbotto e portava un passamontagna calato sulla testa. E' stato lui che con il mitra imbracciato si è voltato verso di me puntandomi l'arma contro. Soltanto allora mi sono reso conto del pericolo. Con un balzo mi sono buttato a terra sotto una macchina e in quell'istante ho sentito una seconda scarica di mitra >>.

Aldo Moro non dovrebbe essere stato ferito. Lo afferma una donna che non ha voluto dire il proprio nome. < I terroristi che ho visto io erano in cinque. Due hanno fatto uscire dall'auto Moro. Tenendolo per un braccio lo hanno accompagnato alla 132 ferma sull'angolo di via Stresa. Moro camminava tranquillo, non faceva resistenza, escludo che fosse ferito >. La stessa cosa ha raccontato agli investigatori l'On. Pino Rauti del M.s.i. che abitava in via Fani ed ha assistito all'ultimo atto dell'assalto al corteo del collega democristiano. E' stato lui uno dei primi a telefonare al 113 ed a fornire il numero di targa della <<132 >> usata dai brigatisti per rapire l'On. Moro, ritrovata poi in via Licinio Calvo.

Il giorno dopo sul luogo dell'agguato

<<Quello che ho visto in quei terribili secondi>>

(continua dalla 1 pagina)

...cinematografico: <<La vita davanti a sé>>. Arrivano sei deputati pugliesi; dopo una citofonata all'appartamento vengono ammessi in casa. Scendono dopo pochi istanti. Qualcuno parla di casa <<umile, modesta>>: qualche altro accenna ad <<una grande dignità e serenità>>. Si sconfinava nella frase lapidaria: <<Ho avuto l'impressione di una di quelle grandi famiglie legate dal destino, la fibra del Kennedy>>.

Il solito tragitto, tranne qualche variante. Nella zona l'on.Moro era conosciuto personalmente da molti. All'edicola in piazza Monte Gaudio ci sono due signore.

<<Dopo il fatto all'ora dell'uscita dalla scuola non si sono fatti che formare gruppetti di persone che discutevano. Uno sdegno generale. Si fermava con tutti era sempre disposto a scambiare due parole. Anche quelli che sono comunisti hanno detto che non lo dovevano fare. Poi ieri sera è mancata la luce nella strada. C'era proprio da avere paura, non passava più nessuno>>.

Dall'altra parte dello slargo dopo una breve gradinata di scalini, la chiesa di San Francesco. Un tempio povero, poche perché in fila, la navata piccola, i muri accortinati e sbrecciati. All'interno non c'è nessuno. Era a volte uno degli appuntamenti obbligati dell'Onorevole Moro, che ultimamente si fermava con maggiore frequenza in Piazza dei Giochi Delfici; l'ultima volta non ha fatto in tempo ad arrivare.

<<La signora ha saputo di quanto era accaduto mentre partecipava ad una riunione di catechista>>.

Sull'ingresso una pubblicazione di nozze fra Massimo e Daniela ed un avviso per lavoratrici estere invitate a prendere parte ad una squadra di pallacanestro.

Poco oltre la freccia sulla sinistra la discesa in via Fani. All'incrocio con via Stresa è in atto da tempo il meccanismo ad orologeria. Diverse persone hanno notato <<quattro strani piloti con le scarpe di gomma e di para>>. Un'occhiata perplessa, ma niente di più.

Sulla scena dell'imboscata i capannelli di persone si formano e si sciolgono. Chi segue stando affacciato in finestra. Sull'asfalto la pioggia ha cancellato ogni traccia: tranne le briciole dei cristalli delle vetture andate in frantumi e raccolti ai bordi del quadrivio sotto il marciapiede dove si accumulano i mazzi di fiori.

Una donna dall'aspetto di popolana, con la sporta della spesa sotto il braccio, sgrana un rosario muovendo appena le labbra. Alcuni ragazzi ricostruiscono i fatti come la sequenza di un giallo d'avventura: <<... e quando sono arrivati qua l'hanno massacrati>>. Perché sono venuti? <<per divertirci>> azzarda il quindicenne con un apparecchio metallico lungo tutta la dentatura: <<molti ne hanno approfittato per fare sciopero. Al "Fermi" dove vado io quelli dell'autonomia esultano>>.

Si alterano riprese cinematografiche e televisive. Uno speaker della BBC News si mette a ricostruire in inglese l'accaduto in mezzo alla strada.

Il più intervistato è Antonio Spiriticchio, il proprietario del furgoncino che all'incrocio era solito vendere fiori e che ieri mattina si è trovato il << Ford Transit >> con le gomme squarciate.

<< ma come, noi non abbiamo mai fatto niente a nessuno, ho pensato. Poi abbiamo capito. Ho avuto un danno di 160.000 lire >>.

Da un taxi scendono una coppia di anziani e distinti signori con due grandi scatole di cartone. Una volta aperte cominciano a spargere il selciato di stupende camelie per qualche minuto.

<< erano per una mostra che non si è fatta più e allora abbiamo pensato, piuttosto di sprecarle, di portarle qui. Ma non vogliamo pubblicità, è un gesto nostro >>.

Il palazzo più vicino all'epicentro del dramma porta il numero 106.

Il muretto che recinta il piano terra è interrotto da un edicola votiva con l'immagine di una Madonna di ceramica celeste. In basso una mano di bianco a coperto una scritta che si intuisce in vernice rossa.

Tutt'intorno all'immagine sacra ancora fiori, persino un mazzetto di margheritine di campo nel bicchiere di plastica di uno yogourth.

E.G., (non vuole dire di più) si sporge dall'inferriata del giardino dello zio vogliosa di parlare. Un paio di jeans, un maglione blu. Alle sue spalle, lungo la facciata del palazzo, sui mattoni scuri, quattro graffi profondi lasciati dalle pallottole, più in giù altri tre hanno centrato la finestra, sono penetrati nell'appartamento forando i muri del bagno, un armadio e la parete alle spalle.

<<Se ero nella doccia, mi avrebbero preso.. Ma mi trovavo a letto. La sera prima ero andata a ballare. Adesso ci andrò sempre. Mi sono messa una camicia ed i pantaloni e sono arrivata da questa parte del giardino. Ero arrabbiata, perché pensavo che fossero dei ragazzini con i petardi. Poi mi sono resa conto e sono scappata. Ho visto i due sulla moto, la donna con lo chignon; lo ha portato via a spintoni uno vestito con qualcosa di chiaro e quello che poi era steso in terra non c'era ancora. E' durato un bel po' di minuti mica pochi secondi. Anche il cane che di solito è scemo mi ha tirato per i jeans >>.

Alcune parole, sia pure nella confusione e nel frastuono, sarebbero risuonate distinte: <<Quello no! Acchiappalo! Lasciatemi, lasciatemi! Achtung >>.

E.G. è presa dal ruolo inatteso di detective: <<Un bossolo l'ho trovato io, la scientifica nemmeno se ne era accorta. Con questa diapositiva che ho rinvenuto poco fa nel giardino. Vuole vederla? >>. A colori, un lui con casco ed una lei molto bella su una motocicletta.

<<Ma la motocicletta mi pareva un'altra. Quel poveretto è rimasto a rantolare con il sangue che gli usciva dalla bocca. Anche l'ambulanza ce ne ha messo ad arrivare, come con la polizia. Ma meglio dire che non ho visto niente. Sono tornata a letto. Ero terrorizzata >>.

<<Oggi giorno si ha paura >>.

Un quartiere tipicamente bene, con i gerani e le piante sui balconi a nascondere il cemento con il verde.

Si accendono discussioni dal tono concitato.

<<Forse bisogna mantenersi calmi, lucidi. Forse a volere reagire si fa il loro gioco>>.

E' una signora ancora giovane, distinta e parlare.

<<Ma come si fa con queste vite buttate lì? Io e da ieri che non mangio. Li ho visti cinque minuti. Dopo con le faccette ancora la volante. Non mi occupo di politica, non so nemmeno cosa è destra e cosa è sinistra. Non so sé è giusto o non è giusto, ma un uomo di sessanta anni, bisognoso di cure mi fa pena. Una domanda mi sono subito posta. Perché non usano macchine blindate? Almeno quei poveretti si difendono. E' quelli non erano miei fratelli, erano fratelli di tutti>>. Poco oltre il giornalaio. Il ragazzo che si trovava là si era affacciato per vedere cosa stesse succedendo. Poi le sventagliate lo hanno convinto a ripararsi, buttandosi giù a terra.

<<E' lei che cosa avrebbe fatto?>> Sono tante le domande che arrivano e alle quali è impossibile rispondere.

Ancora una donna sta parlando con il rivenditore. Oltre lo sdegno c'è una rabbia pericolosa che monta.

<<Io saprei cosa fargli. Tutti al muro. Anche quelli che stanno nelle carceri e poi ta-ta-ta-ta-ta...>>. Sulle teste frulla un elicottero con un rumore simile a quello che esce dalla bocca della signora.

La storia di questo ennesimo attacco *<<al cuore dello Stato>>* è ancora tutta da seguire. Hanno colpito con precisione e determinazione come il toreador con il toro nel momento della verità dell'insediamento del nuovo governo. E lo Stato, già fiaccato dalla sanguinaria *<<banderias>>* delle brigate rosse, si vede costretto a piegare ancora una volta le ginocchia. Ma più che al *<<cuore della comunità>>* costringendoci a vivere, più di ieri con un gorilla nel cervello. L'avvento folle della rivoluzione cercata nel sangue, se lo Stato non si rialzerà subito, rischia solo di dare vita a un esercito di borghesi piccoli piccoli e di giustizieri della notte.

RUGGIERO MARINO

SENZA TREGUA LA CACCIA AI TERRORISTI

Primo ore l'analisi dello streghe

I rapitori di Moro non si fanno vivi

Alla riunione del Comitato per la Sicurezza presieduta da Andreotti i ministri Cossiga, Forlani, Malfatti, Ruffini e Donat Cattin, il segretario del Comitato, Napolitano, e i comandanti dei servizi segreti, del CC., della Polizia e della Guardia di Finanza

Allegria nei mattoni a palazzo Chigi... La riunione ha presieduta da Andreotti... i ministri Cossiga, Forlani, Malfatti, Ruffini e Donat Cattin, il segretario del Comitato, Napolitano, e i comandanti dei servizi segreti, del CC., della Polizia e della Guardia di Finanza



Il questore di Roma all'arrivo a Palazzo Chigi

«Non dimentichi mai che la lotta ai terroristi è una battaglia continua...»

A PALAZZO DI GIUSTIZIA
Procura: mancano gli agenti per la «strategia a tappeto»

Una grande di riunioni, tenute a Palazzo di Giustizia, proprio nel cuore di questo edificio, si sono svolte per discutere della «strategia a tappeto»...

Concordia, il capitano Perrera e un funzionario dei servizi segreti...

Questa mattina, riferita alla riunione di ieri, si è discusso di un piano di lavoro...

La «strategia a tappeto» è stata definita in una riunione presieduta da Andreotti...

che prevedeva l'uso di Moro e della scorta e che, secondo le informazioni...

Il Comitato interministeriale per la Sicurezza... ha discusso della «strategia a tappeto»...

Il questore di Roma all'arrivo a Palazzo Chigi... ha discusso della «strategia a tappeto»...

PROFUGI CRISTIANI DI ACCIAIO... hanno partecipato a una riunione...

Una grande di riunioni, tenute a Palazzo di Giustizia... si sono svolte per discutere della «strategia a tappeto»...

Concordia, il capitano Perrera e un funzionario dei servizi segreti... hanno partecipato a una riunione...

Questa mattina, riferita alla riunione di ieri, si è discusso di un piano di lavoro...

La «strategia a tappeto» è stata definita in una riunione presieduta da Andreotti...

che prevedeva l'uso di Moro e della scorta e che, secondo le informazioni...

Il Comitato interministeriale per la Sicurezza... ha discusso della «strategia a tappeto»...

IL GIORNO DOPO SUL LUOGO DELL'AGGUATO

«Quello che ho visto in quei terribili secondi»

«Quello che ho visto in quei terribili secondi»... la scena di un agguato...

«Quello che ho visto in quei terribili secondi»... la scena di un agguato...

«Quello che ho visto in quei terribili secondi»... la scena di un agguato...

«Quello che ho visto in quei terribili secondi»... la scena di un agguato...

«Quello che ho visto in quei terribili secondi»... la scena di un agguato...

«Quello che ho visto in quei terribili secondi»... la scena di un agguato...

«Quello che ho visto in quei terribili secondi»... la scena di un agguato...

«Quello che ho visto in quei terribili secondi»... la scena di un agguato...

«Quello che ho visto in quei terribili secondi»... la scena di un agguato...



Alcune scene raccolte in preghiera sul luogo della strage

Roma viene setacciata di Fabrizio Carbone

Roma viene setacciata Roma viene setacciata (Segue dalla 1' pagina) giato il Ford verso le 19,30. Non l'ho lasciato proprio sotto casa perché in centro è difficile parcheggiare sempre nello stesso punto. Loro erano lì a controllarmi per poi costringermi a rinunciare alla giornata di lavoro». Mario Spiriticchio parla a ruota libera, si fa fotografare: non ha paura né rischia perché non è un testimone che può fornire elementi utili all'inchiesta. In via Fani c'è invece chi rifiuta di fornire le sue generalità: come il magistrato che ha scambiato una parte dei terroristi per componenti di una «banda musicale» con borse in attesa di andare a suonare; o la signora che ha visto uscire una donna bionda dalla «132» e tagliare con le tronchesi le catene di una via privata. Poi ecco una testimone giovane, che già ieri aveva fornito una serie di elementi alla polizia. Oggi parla con tutti e racconta di aver visto i terroristi, ma non tutti. «Giovani — dice — e solo due erano mascherati, quelli a bordo della motocicletta». Spunta di nuovo la moto di grossa cilindrata, comparsa all'inizio delle indagini e poi accantonata dagli investigatori. E' attendibile la testimonianza di questa giovane? Riportiamo altre sue parole di estremo interesse. «Dopo la sparatoria — dice — mi sono affacciata di nuovo per vedere e sono rimasta a guardare a lungo. Sono sicura che uno di quelli che avevo visto prima era lì, mischiato tra la folla, a guardare i due carabinieri e gli agenti di scorta massacrati». Possibile? Sono dichiarazioni che la ragazza ha reso in pubblico, parlando con i passanti e le molte persone che stamane dimostravano con la loro presenza e tanti mazzi di fiori il dolore spontaneo del quartiere. Ancora un testimone, una donna: «Ero in macchina in via Fani, qualche minuto prima della tragedia. Allo "stop" davanti a me c'era una signora in macchina che, frenando, ha ribaltato il sedile posteriore. Mi ricordo bene la scena perché ho aspettato che la signora recuperasse parte della spesa che era caduta. Poi sono ripartita. Dopo pochi secondi deve essere arrivato Moro con la scorta. Ho sentito spari a raffiche. Ero in via Stresa, ho frenato e mi sono voltata. Così ho visto due uomini in divisa che correvano da quella parte». Il quadro si chiude qui. L'ipotesi è che i partecipanti all'agguato, alla strage, alla fuga e ad altre operazioni di ricordo siano trenta, forse quaranta. Dal centro investigativo non trapelano notizie. Ufficialmente non c'è stato alcun contatto coi terroristi che hanno in mano il presidente della de. Né si può essere certi che Aldo Moro sia uscito illeso dal massacro. Lo stesso si può dire per uno del commando, che si suppone sia stato ferito. E' un momento di stallo. Per ora arrivano solo telefonate, ultimatum, minacce che non significano nulla, ma servono solo a creare allarme. Fabrizio Carbone

Persone citate: Aldo Moro, Mario Spiriticchio, Moro

Luoghi citati: Roma

Ora il governo opera con pienezza di poteri

Lo studio di Moro riaperto per pochi attimi Appello della Dc ai cittadini per sostenere la democrazia

Fanfani: "C'è l'estrema necessità di organizzare tutte le misure necessarie per ridare serenità e fiducia" - Giancarlo Pajetta dichiara: "Non si tratta con le Brigate rosse"

Roma, 17 marzo. Un appello ai cittadini per sostenere la democrazia e l'azione del governo e del Parlamento è stato rivolto oggi dalla direzione della Dc che, convocata da ieri in permanenza, si è riunita per oltre quattro ore. Un analogo appello è stato lanciato agli italiani dalla direzione del Pci, convocata in seduta straordinaria.

Particolare è quanto sono andati in difesa della libertà. L'ultimo passo è la Dc si stira e si affrettano a tornare a lavoro. Fanfani ha detto che si tratta di una riunione di lavoro, non di un congresso. Si è saputo che in Dc ha rinunciato ad organizzare una manifestazione di massa in difesa della democrazia. Fanfani ha detto che si tratta di una riunione di lavoro, non di un congresso. Si è saputo che in Dc ha rinunciato ad organizzare una manifestazione di massa in difesa della democrazia.

Il sindacato polizia conferma "sacrificio e dedizione al dovere". L'esecutivo nazionale dei lavoratori di pubblica sicurezza aderisce alla federazione Cgil-Cisl-Uil ha espresso una propria opinione sul governo. Il sindacato polizia conferma "sacrificio e dedizione al dovere". L'esecutivo nazionale dei lavoratori di pubblica sicurezza aderisce alla federazione Cgil-Cisl-Uil ha espresso una propria opinione sul governo.

Accordata un'ampia maggioranza al governo monocoloro Andreotti Voto favorevole Ingrao e Fanfani da Leone anche al Senato

Roma, 17 marzo. E' quanto le due di notte quando il presidente del Senato ha annunciato il risultato della votazione per l'approvazione della legge di conversione del decreto legge n. 267 del 1977. Il presidente del Senato ha annunciato il risultato della votazione per l'approvazione della legge di conversione del decreto legge n. 267 del 1977.

Il voto era stato preceduto da un dibattito nel quale si è intervenuto con un solo oratore per gruppo. Lo stato di emergenza, reso ancor più drammatico dal tragico attentato al presidente della Dc Moro, e la necessità di concedere rapidamente al governo tutti i poteri costituzionali, hanno reso urgente, hanno indotto tutti gli oratori a sintonizzarsi con l'indirizzo del programma di cui si tornerà a parlare, con tutto l'impegno che merita, nelle prossime settimane.

Per una offerta (anonima) per gli agenti uccisi. Per i carabinieri uccisi. Per i carabinieri uccisi. Per i carabinieri uccisi. Per i carabinieri uccisi.

La Camera tornerà a riunirsi il 20 aprile, non il presidente Ingrao riservandosi di convocarla a domicilio qualora fosse necessario. In un incontro con i presidenti dei gruppi parlamentari a tenersi in continuazione la Commissione Ingrao è inoltre convocata in permanenza per essere pronta in qualsiasi momento a intervenire come organo di controllo.

Una dichiarazione della famiglia Moro. La segreteria dell'on. Aldo Moro ha diffuso il seguente comunicato ufficiale. «A proposito della morte di mio figlio, il signor Ettore Moro, la famiglia intende precisare che oltre alle espressioni di dolore, non è stato richiesto per la vittima della strage nessun altro apprezzamento o riconoscimento da parte della giustizia.

A nome dei lavoratori e delle strutture che sono stati lesi dai terroristi I sindacati vogliono costituirsi parte civile nel processo di Torino alle Brigate rosse

Lama: "Ogni cittadino deve sentirsi impegnato nella lotta al terrorismo, che è lotta per la difesa della libertà in Italia"

Roma, 17 marzo. La Federazione Cgil-Cisl-Uil chiederà - se possibile tecnicamente - dopo il processo di Torino civile nel processo di Torino contro le Brigate rosse e a nome dei lavoratori e delle strutture che sono stati lesi dai terroristi.

Non dovranno essere lasciati in seconda linea i problemi pressanti posti dalla crisi economica. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

Roma viene setacciata

(Segue dalla 1ª pagina)

questo giovedì, in altre operazioni di altro tipo, si sono svolte in altre parti della città. In altre parti della città. In altre parti della città.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

Fervono le indagini a Roma, posti di blocco e perquisizioni Ricostruito l'identikit di due "brigatisti", forse scoperto dove comprano le divise

(Segue dalla 1ª pagina)

Roma, 17 marzo. Hanno un volto i rapitori di Moro. L'ufficio politico della Dc ha ricostruito l'identikit di due "brigatisti", forse scoperto dove comprano le divise.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

Si teme che l'on. Moro sia portato all'estero? Severi controlli alle frontiere in tutti i porti e gli aeroporti

(Segue dalla 1ª pagina)

Roma. L'allarme per il rapimento di Aldo Moro ha portato a severe misure di controllo in tutti i porti e gli aeroporti. Si teme che l'on. Moro sia portato all'estero?

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

Vertice e misure

(Segue dalla 1ª pagina)

del cinque partiti per trasformare la provvisoria commissione di controllo in un organo di controllo permanente. Si discuteva di un vertice tra i partiti.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

Severi controlli alle frontiere in tutti i porti e gli aeroporti

(Segue dalla 1ª pagina)

Roma. L'allarme per il rapimento di Aldo Moro ha portato a severe misure di controllo in tutti i porti e gli aeroporti. Si teme che l'on. Moro sia portato all'estero?

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.

La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia. La lotta per la difesa della libertà in Italia è una lotta che non può essere condotta solo in nome della democrazia.



STAMPA SERA Sabato 18 Marzo 1978 Torino:

**LE BR NON HANNO AGITO DA SOLE? PORSE E' UN COMLOTTO
«EUROPEO» ROMA**

Le «voci», ormai, sono del tutto incontrollate. C'è chi parla dei palestinesi, chi della «Baader - Meinhof». Qualcuno ha perfino fatto riferimento al nome di Carlos, il fantomatico terrorista sudamericano che avrebbe diretto il sequestro degli esponenti dell'Opec a Vienna. L'ipotesi di una «partecipazione straniera» al commando che ha rapito l'onorevole Moro e massacrato i cinque uomini della scorta, non viene smentita neppure dagli inquirenti. I dati concreti che avvalorano questa tesi, però, non sono molti. Un testimone avrebbe sentito uno dei terroristi pronunciare la parola «achtung» mentre sparava sull'auto della scorta del presidente della de. Poi ci sono le voci relative alle armi usate dal commando. Russe e cecoslovacche, si è detto in un primo tempo. In seguito si è smentito, poi confermato, poi ancora smentito. Le uniche notizie sicure sono l'offerta di collaborazione dei servizi segreti tedeschi e il rinforzo dei controlli alle frontiere. Bonn avrebbe segnalato nelle settimane scorse la presenza di alcuni componenti della Baader Meinhof in Italia. I contatti tra le Brigate rosse e i terroristi tedeschi, risalgono all'inizio degli Anni Settanta. Ma si è trattato, fino a pochi mesi fa, solo di «scambi ideologici». Spesso anche molto critici. Dopo l'assalto compiuto da un commando della Baader Meinhof all'ambasciata tedesca in Svezia, ad esempio, venne diffuso uno scritto di Curcio che negava l'utilità di questo tipo di azioni. N E' possibile però che i rapporti si siano sensibilmente modificati in questi mesi. Nell'ultimo libro-documento diffuso dalle Br dopo l'uccisione di Carlo Casalegno, il tema dominante è la «diffusione europea» della lotta armata. Vi si parla con insistenza anche della vicenda dei «suicidi» nel carcere di Stammheim e del ruolo e del futuro della «Frazione armata rossa». Ma, al di là di questo, è soprattutto una considerazione ad avvalorare l'ipotesi della «partecipazione straniera» (di terroristi o di servizi segreti): le ripercussioni del rapimento dell'onorevole Moro sono enormi in tutta Europa. Rischiano di influire, già domani, sull'andamento delle elezioni francesi. Forse è un gioco troppo grande per le sole Brigate rosse. r. s. scambio oltre che con i brigatisti anche con i nappisti e i presunti appartenenti ad «Azione rivoluzionaria» in carcere) nun sono considerate attendibili dagli inquirenti. La assenza di un comunicato scritto che rivendichi chiaramente l'eccidio e il rapimento sotto l'abituale stella a cinque punte, e con la foto polaroid dell'ostaggio — co'è nello stile delle

Brigate rosse in queste circostanze — non scioglie neppure i dubbi sulla reale paternità dell'attentato. ci» potrebbe incrociarsi con l'ultimatum proveniente da Roma, con effetti dirompenti sulla prosecuzione del processo. Sulla possibilità di concedere la libertà provvisoria ai brigatisti detenuti i magistrati si sono già pronunciati : in linea teorica alcuni di loro (Buonavita, Ferrari, Franceschini, Bassi, Bertolazzi, Pelli, Ognibene, Lintrami e Paroli) potrebbero sfuggire alla morsa della legge Reale ed essere scarcerati applicando le norme della legge Valpreda sulla carcerazione preventiva. Per gli altri (Curcio, Semeria, Basone, Guagliardo, Isa e la Mantovani), colpiti da mandati di cattura emessi dopo l'entrata in vigore della legge Reale, sarebbe necessario emanare una legge apposita. Ma è, appunto, una possibilità teorica. L'eventuale richiesta di scambio dovrebbe essere valutata dagli otto giudici (togati e popolari), della corte d'assise. Il presidente Guido Barbaro è perfettamente cosciente del compito che lo attende ma non anticipa nulla: «Sono solo uno degli otto a decidere. Tutto quello che posso assicurare è che decideremo in piena autonomia, al di fuori di interferenze esterne. Rispetto all'ultima udienza, per noi non è cambiato nulla. Lunedì si riprenderà regolarmente, non ci sono segni di cedimenti da parte dei giurati. Poi vedremo». Ammesso che, posta di fronte all'ultimatum, la corte d'assise ceda al ricatto, i terroristi saranno subito liberati? «Neppure per sogno — risponde il procuratore aggiunto della Repubblica Flavio Toninelli —. A parte che ritengo assurda un'ipotesi del genere, sarà pur sempre necessario un ordine di scarcerazione e questo dovrebbe firmarlo la Procura. A mio avviso non potrebbe farlo, giuridicamente parlando, perchè il provvedimento della Corte a favore della libertà provvisoria non potrebbe non apparire "viziato" dal peso della minaccia e risultare, quindi, nullo all'origine». Un altro problema «tecnico» lo pone il dott. Marzachi, membro del Consiglio superiore della magistratura: «Innanzitutto, da chi può venire l'istanza? Dagli imputati senz'altro no. Dai difensori di fiducia o d'ufficio? I brigatisti non li accettano, ne respingono la funzione non considerandosi imputati Dalla parte civile o dal pubblico ministero? Mi sembra improbabile. Dunque la richiesta non potrebbe venire che da un documento delle Br: un ricatto. E con i ricattatori non si tratta».



Torino: detteranno ai giudici le condizioni per il rilascio?

I BRIGATISTI TORNANO IN AULA CON IL RICATTO SULL'ON. MORO

L'ipotesi si fa più attendibile di ora in ora: i terroristi nelle cui mani si trova da giovedì il presidente della democrazia cristiana Aldo Moro si faranno vivi lunedì mattina, in coincidenza con la riapertura del processo a Curcio e agli altri capi storici delle Brigate rosse? Mentre si prolunga il silenzio dei rapitori dopo la ridda di telefonate della prima giornata, è questa l'unica risposta logica all'angoscioso interrogativo sulla sorte dello statista, un possibile sbocco

Anche il comportamento dei quindici brigatisti detenuti alle «Nuove» contribuisce a lasciar intatti questi dubbi: il giudice di sorveglianza Nicolò Franco ha infatti ridimensionato le voci di festeggiamenti e canti ri-

voluzionari intonati nell'ascoltare dalla radio la notizia del sequestro. Come in occasione dell'assassinio del maresciallo Berardi, i brigatisti sono sembrati colti di sorpresa dal nuovo colpo inferto alle istituzioni da colo-

strategico della guerra dei brigatisti contro lo Stato che porrebbe i giudici della corte d'assise di fronte a un drammatico ultimatum proprio il giorno in cui il processo si sarebbe dovuto avviare sul normale binario dibattimentale.

Le telefonate che sono giunte fino a questo momento per chiedere la liberazione di Renato Curcio e degli altri brigatisti in cambio della vita di Moro (una, ripetuta anche ieri e firmata dalla «colonna armata Walter Alasia», proponeva lo

scambio oltre che con i brigatisti anche con i nappisti e i presunti appartenenti ad «Azione rivoluzionaria» in carcere) non sono considerate attendibili dagli inquirenti.

La assenza di un comunicato scritto che rivendichi chiaramente l'uccisione e il rapimento sotto l'abituale stella a cinque punte, e con la foto polaroid dell'ostaggio — così nello stile delle Brigate rosse in queste circostanze — non scioglie neppure i dubbi sulla reale paternità dell'attentato.

ci potrebbe incrociarsi con l'ultimatum proveniente da Roma, con effetti dirompenti sulla prosecuzione del processo. Sulla possibilità di concedere la libertà provvisoria ai brigatisti detenuti i magistrati si sono già pronunciati: in linea teorica alcuni di loro (Buonavita, Ferrari, Franceschini, Bassi, Bertolazzi, Pelli, Ognibene, Lintarini e Paroli) potrebbero sfuggire alla morsa della legge Reale ed essere scarcerati applicando le norme della legge Valpreda sulla carcerazione preventiva.

Per gli altri (Curcio, Semeria, Basone, Guagliardo, Isa e la Mantovani) colpiti da mandati di cattura emessi dopo l'entrata in vigore della legge Reale, sarebbe necessario emanare una legge apposita.

Ma è, appunto, una possibilità teorica. L'eventuale richiesta di scambio dovrebbe essere valutata dagli otto giudici (togati e popolari) della corte d'assise. Il presidente Guido Barbaro è perfettamente cosciente del compito che lo attende ma non anticipa nulla. «Sono solo uno degli otto a decidere. Tutto quello che posso assicurare è che decideremo in piena autonomia, al di fuori di interferenze esterne. Rispetto all'ultima udienza, per noi non è cambiato nulla. Lunedì si riprenderà regolarmente, non ci sono segni di cedimenti da parte dei giurati. Poi vedremo».

Ammesso che, posta di fronte all'ultimatum, la corte d'assise ceda al ricatto, i terroristi saranno subito liberati? «Neppure per sogno» risponde il procuratore aggiunto della Repubblica Flavio Toninelli. «A parte che ritengo assurda un'ipotesi del genere, sarà pur sem-



Renato Curcio

pre necessario un ordine di scarcerazione e questo dovrebbe firmarlo la Procura. A mio avviso non potrebbe farlo, giuridicamente parlando, perché il provvedimento della Corte a favore della libertà provvisoria non potrebbe non apparire «viziato» dal peso della minaccia e risultare, quindi, nullo all'origine».

Un altro problema tecnico lo pone il dott. Marzachi, membro del Consiglio superiore della magistratura: «Innanzitutto, da chi può venire l'istanza? Dagli imputati senz'altro no. Dai difensori di fiducia o d'ufficio? I brigatisti non li accettano, ne respingono la funzione non considerandosi imputati. Dalla parte civile o dal pubblico ministero? Mi sembra improbabile. Dunque la richiesta non potrebbe venire che da un documento delle Br: un ricatto. E con i ricattatori non si tratta».

I cinque uomini della scorta assassinati

FUNERALI SOLENNI UNA MAREA DI FOLLA

ROMA — La città ha risposto in massa all'appello del suo sindaco, Giulio Argan, e delle federazioni sindacali: una folla immensa ha assistito alla funzione funebre celebrata dal cardinale vicario, Poletti, nella basilica di San Lorenzo. C'erano proprio tutti, studenti e disoccupati, operai, negozianti, casalinghe, professionisti, gente qualunque che ha voluto essere vicina al dolore immenso dei familiari delle vittime e della nazione intera.

Fin dalle prime ore la folla ha iniziato ad affluire davanti a San Lorenzo, mentre i parenti delle vittime si recavano all'istituto di medicina legale, presso il cimitero del Verano laddove le salme dei cinque agenti dell'ordine erano state composte dopo l'autopsia. Anche qui una marea di persone ha reso omaggio alle vittime. Il corteo ha poi raggiunto lentamente San Lorenzo, fra due ali di folla sempre più fitta.

Una giornata di dolore, nella quale i commenti alla tragedia dell'altro ieri si sono sfumati, quasi cose senza importanza di fronte alla realtà di quelle



cinque bare avvolte nel tricolore. Minacce, sussurrate a mezza voce, parole come «fucilazione», «vendetta dello Stato», sono corse, fra la gente. Ma in tutti, poi, è subentrata soltanto la pietà.

Per tutto il tempo impiegato dal corteo a raggiungere la basilica e per tutta la durata dei funerali, Roma ha trattenuto il fiato, fermi gli uffici, in un raccoglimento non solo

formale. Poche parole alla funzione religiosa, che le parole, oggi, servono solo ad acuire il rimpianto per chi resta e segnare il dolore di vedove, orfani, parenti di quei cinque uomini caduti senza aver neppure avuto il tempo di morire battendosi.

Dopo la funzione, una manifestazione in piazza dei Santi Apostoli ha ribadito che, dalle parole, è l'ora di passare ai fatti,

rispondere alla ferocità con la fermezza, alla provocazione con il coraggio. Rappresentanti democristiani, comunisti, liberali appartenenti ai rispettivi movimenti giovanili hanno sintetizzato questi concetti di fronte ad almeno cinquemila persone. Dopo la parata, lo sgomento, il terrore e la pietà, Roma guarda avanti.

R. S.

Pochi indizi, ma le voci si fanno sempre più insistenti

LE BR NON HANNO AGITO DA SOLE? FORSE E' UN COMLOTTO «EUROPEO»

ROMA — Le voci, ormai, sono del tutto incontrollate. C'è chi parla dei palestinesi, chi della Baader-Meinhof. Qualcuno ha perfino fatto riferimento al nome di Carlos, il fantomatico terrorista sudamericano che avrebbe diretto il sequestro degli esponenti dell'Opec a Vienna. L'ipotesi di una partecipazione straniera, al comando che ha rapito l'onorevole Moro e massacrato i cinque uomini della scorta, non viene smentita neppure dagli inquirenti.

I dati concreti che avvalorano questa tesi, però, non sono molti. Un testimone avrebbe sentito uno dei ter-

roristi pronunciare la parola «achtung», mentre sparava sull'auto della scorta del presidente della Dc. Poi ci sono le voci relative alle armi usate dal commando. Russe e cecoslovacche, si è detto in un primo tempo. In seguito si è smentito, poi confermato, poi ancora smentito.

Le uniche notizie sicure sono l'offerta di collaborazione dei servizi segreti tedeschi e il rinforzo dei controlli alle frontiere. Bonn avrebbe segnalato nelle settimane scorse la presenza di alcuni componenti della Baader-Meinhof in Italia.

I contatti tra le Brigate rosse e i terroristi tedeschi,

risalgono all'inizio degli Anni Settanta. Ma si è trattato, fino a pochi mesi fa, solo di scambi ideologici. Spesso anche molto critici. Dopo l'assalto compiuto da un commando della Baader-Meinhof all'ambasciata tedesca in Svezia, ad esempio, venne diffuso uno scritto di Curcio che negava l'utilità di questo tipo di azioni.

E' possibile però che i rapporti si siano sensibilmente modificati in questi mesi. Nell'ultimo libro-documento diffuso dalle Br dopo l'uccisione di Carlo Casalegno, il tema dominante è la «diffusione europea» della lotta armata. Vi si parla con insi-

stenza anche della vicenda dei «suicidi» nel carcere di Stammheim e del ruolo del futuro della «Frazione armata rossa».

Ma, al di là di questo, è soprattutto una considerazione ad avvalorare l'ipotesi della «partecipazione straniera» (di terroristi o di servizi segreti): le ripercussioni del rapimento dell'onorevole Moro sono enormi in tutta Europa. Rischiano di influire, già domani, sull'andamento delle elezioni francesi. Forse è un gioco troppo grande per le sole Brigate rosse.

R. S.

2° LOTTO
NOBILE CASATO FIORENTINO
disperde all'

ASTA

Il proprio patrimonio artistico comprendente:

- Mobili di ogni epoca: trumeaux, salotti, specchiere, librerie,
- ribatte, tavoli da gioco, credenze, ecc.
- Soprammobili di Sèvres, Capodimonte, Meissen, Limoges.
- Argenti europei di antica lavorazione, Sheffield, avori, bronzi.
- Lampadari in cristallo, Murano, e Praga, orologi, miniature, curiosità.
- Quadri 700, 800 e moderni, arazzi del XIX sec.
- Oltre 500 tappeti orientali di vecchia e nuova fattura.

Per volontà del Casato Fiorentino

TUTTI I BENI VERRANNO AGGIUDICATI
A PREZZO DI REALIZZO AL MIGLIORE
OFFERENTE
Esposizione da giovedì 9 c.m. dalle ore 9 alle 20

ASTA

Sabato 18 marzo ore 15,30
Domenica 19 marzo ore 15,30

La realizzazione di tale vendita è stata affidata alla

CASA DI VENDITE
GIOVANNI MATTA
VEROLENGO - Str. Torino 12 - tel. 011/914.177

Quasi certo: terroristi tedeschi agirono con le Br nel caso Moro

Quasi certo: terroristi tedeschi agirono con le Br nel caso Moro I magistrati inquirenti avrebbero trovato le prove Quasi certo: terroristi tedeschi agirono con le Br nel caso Moro In un "covo" chiavi con scritto Praga - Si chiederanno accertamenti in Cecoslovacchia DALLA REDAZIONE ROMANA ROMA — Legami tra le Brigate rosse e la Rote Armeefraktion nell'omicidio di Aldo Moro. Affiorata fin dall'inizio ed esclusa categoricamente a più riprese, questa possibilità è divenuta quasi una certezza. La conferma è venuta dalla trasferta lampo compiuta l'altro ieri a Wiesbaden dai giudici istruttori Ferdinando Imposimato e Rosario Priore. La visita al più importante centro europeo di dati sulla criminalità e sul terrorismo ha aperto ai due magistrati che indagano sulla strage di via Mario Fani uno spiraglio concreto. Si sa che Imposimato e Priore, verificati con la polizia tedesca gli elementi emersi durante le ultime indagini (in particolare scontrini di alcuni viaggi in Germania di alcuni brigatisti ritenuti coinvolti nell'assassinio del presidente democristiano), hanno chiesto agli esperti della «Bundeskriminalamt» una serie di accertamenti supplementari, fra cui il controllo di una deposizione fatta da uno dei testimoni dell'agguato del 16 marzo (« Quella mattina sentii più di un terrorista parlare in tedesco »).

Quanto ai nomi dei sospettati e a date, luoghi e circostanze delle loro trasferte, nessuna conferma su Corrado Alunni e Mario Moretti, i due brigatisti di vecchia data, colpiti da tempo da mandati di cattura, che potrebbero aver avuto contatti con appartenenti alla « Raf ». I magistrati hanno consegnato all'Ufficio federale tedesco di controspionaggio una valigia di materiale. Fra l'altro due targhe di auto tedesche rinvenute nella base brigatista di via Gradoli nell'aprile scorso. Si sa che la « Bundeskriminalamt » attribuisce particolare importanza a questo reperto perché, attraverso i dati raccolti nella loro banca del terrorismo, essi sperano di poter risalire agli intestatari o a chi ha potuto rubarle. Insieme con le targhe, Imposimato e Priore hanno consegnato ai funzionari tedeschi decine di reperti: una borsa « made in Germany » trovata in via Fani subito dopo la strage, appunti di viaggi che brigatisti italiani avrebbero compiuto all'estero e una lista di nomi tedeschi sconosciuti ma sui quali il «Bka» potrà lavorare, schede di alcune armi trovate in via Gradoli che gl'inquirenti sospettano provengano da uno stock trafugato anni fa in Svizzera da terroristi provenienti

dalla Germania. Rientrati a Fiumicino alla mezzanotte di mercoledì, a poco più di dodici ore dalla partenza, ieri Priore e Imposimato sono stati chiusi a lungo nei loro uffici di piazzale Clodio. Infine si è appresi) Che la magistratura si prepara ad eseguire un nuovo controllo internazionale. In un appartamento perquisito di recente e attribuito alle Br (particolare rimasto finora inedito) la polizia avrebbe trovato un mazzo di chiavi munito di un cartellino con su scritto Praga. Gli investigatori sospettano che gli indirizzi che corrispondono alle chiavi potrebbero trovarsi nella capitale cecoslovacca. Nei prossimi giorni giudici imboccheranno la strada diplomatica per chiedere che vengano fatti accertamenti in tal senso. Impossibile sapere di più, almeno per ora, sugli sviluppi di una pista, quella internazionale, che può condurre a risultati insperati. Una cosa pare certa. Ricco finora soprattutto di voci e di impennate puntualmente ridimensionate nel giro di poche ore, il caso Moro acquista una certezza: le complicità e gli aiuti a livello internazionale su cui possono aver contato gli autori materiali dell'omicidio dello statista e dei cinque uomini della sua scorta. Le indagini per scoprire la «prigione» di Aldo Moro si spostano intanto nella zona di Fiumicino. Dopo che la pista di Focene ha perso decisamente consistenza, l'ipotesi che il leader democristiano sia stato tenuto prigioniero nel comprensorio dell'aeroporto Leonardo da Vinci acquista una certa rilevanza, soprattutto alla luce di alcuni particolari. In primo luogo la spiaggia tra Focene e Fiumicino, appartenente a suo tempo ai principi Torlonia, è ora dell'Alitalia, e alcuni brigatisti, è ormai accertato, indossarono in via Fani divise di avieri. Con quelle divise non potevano destare sospetto girando nei pressi dello scalo. Inoltre, Aldo Moro, nella sua prima lettera dalla «prigione» scriveva di essere «impantanato», ed in effetti un grosso pantano si trova sulla spiaggia di Fiumicino, tra l'altro piena di catrame.

Luoghi citati: Cecoslovacchia, Germania, Praga, Roma, Svizzera, Wiesbaden

A causa delle condizioni e della qualità di conservazione delle pagine originali, il testo di questo articolo processato con OCR automatico può contenere degli errori.

© La Stampa - Tutti i diritti riservati

Inchiesta sulla previdenza sociale in Italia

Artigiani e commercianti questi i futuri contributi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
 ROMA — Con più di 39 mila miliardi di lire per prestazioni sociali, e 1574 miliardi per il funzionamento degli enti di previdenza, la spesa per la cosiddetta assicurazione sociale in Italia ha sfiorato l'anno scorso i 41 mila miliardi di lire, di cui più della metà spesa per l'alimentazione (bevande e tabacco compresi) di 56 milioni e mezzo d'italiani, nello stesso periodo di tempo. Questi 41 mila miliardi rappresentano quasi la metà della spesa pubblica totale, salita l'anno scorso a poco meno di 83 mila miliardi, con un aumento del 21,5 per cento, quindi oltre tre punti più della crescita dei prezzi, che in media è stata del 18,3 rispetto al '71.

L'aggancio all'indice del costo della vita, sempre a giudizio della Confederazione degli industriali privati, il risparmio sarebbe più del doppio (900 miliardi nel 1979, e per il solo Fondo pensioni lavoratori dipendenti, nell'ipotesi di un aumento del 13, per cento del costo della vita) (ipotesi che, sia detto tra parentesi, a nostro giudizio sembra alquanto pessimistica), se riferita al 1979, almeno doppia della media prevedibile per i Paesi nostri concorrenti.

Il ministro Scotti, nel corso del nostro colloquio, del quale abbiamo già parzialmente riferito nel precedente articolo di questa inchiesta, ha tenuto ben presente la necessità del risparmio, pur sottolineando che la riforma delle pensioni ha altri due obiettivi: l'armonizzazione di base dei sistemi, e una più netta distinzione tra assistenza, che dovrebbe essere a carico dell'intera collettività (e così sarà un giorno), e previdenza che dev'essere, invece, a carico dei lavoratori, dipendenti e autonomi, ma equilibrando contributi e prestazioni, e rinunciando a quelle forme di "solidarietà", da parte di quelle categorie che pagano molto a favore di chi paga poco, che minacciano di appesantire i costi di produzione e di gettarsi fuori dai mercati internazionali. Questo equilibrio si dovrebbe ottenere entro il 1983 a parte la gestione dei lavoratori dei campi, che rientra nell'intero problema dell'agricoltura, reso particolarmente gravoso dal fatto che lo spopolamento delle campagne negli ultimi trent'anni (da quasi 9 milioni di "attivi" a meno di 3 milioni) ha fatto sì che oggi ad ogni lavoratore dei campi corrispondano più di sei, quasi sette pensionati.

Prospettive migliori, invece, per le gestioni degli artigiani e dei commercianti di cui abbiamo anticipato l'altro giorno in particolare i prossimi aumenti dei contributi, che oggi possiamo dare in lire. Per gli artigiani il gettito dei contributi in complesso dovrebbe salire da 374 miliardi nel 1978 a 982 miliardi nel 1983 per i commercianti da 349 miliardi l'anno prossimo a 782 miliardi tra cinque anni. Si calcola che questa crescita comporterà aumenti di circa 55 mila lire a testa per ambidue le categorie, già nel 1978, e di altre più o meno analoghe (con qualcosa in più per gli artigiani) negli anni successivi, così da raggiungere, appunto, l'equilibrio dell'esercizio, il pareggio tra contributi e prestazioni, nel 1983.

Inoltre, per ripianare i debiti accumulati in precedenza dalle due gestioni, i commercianti dovranno versare 45 mila lire a testa, se si fisserà in 15 anni il periodo di ripianamento, oppure 71 mila lire, se il periodo verrà ridotto a 10 anni, mentre per gli artigiani la cifra supplementare dovrebbe aggirarsi sulle 48

milioni, oppure sulle 76 mila lire, secondo la durata del ripianamento.

Tutte queste cifre, ovviamente, sono indicative, soggette a correzioni, dato che il progetto Scotti è ancora in fase di ipotesi di lavoro, aperto al concorso delle parti sociali, le quali si preparano a una trattativa "molto difficile, ma non tale da pregiudicare la presentazione del progetto definitivo di riforma entro il 30 settembre", ritiene il ministro Scotti.

Anche da parte dei rappresentanti dei pensionati c'è la disponibilità a trattare, purché il ridimensionamento del costo delle pensioni si limiti ad eliminare le spese superflue, le distorsioni esistenti nel sistema, come ci ha precisato il segretario generale della Federazione nazionale pensionati-Ciaf, Baldassarre Costantini, e non tocchi i principi irrinunciabili, quali il collegamento della pensione con salari e stipendi, la tutela dei diritti acquisiti, l'obiettivo finale d'una completa socializzazione degli oneri sociali, la necessità di distinguere nettamente tra previdenza e assistenza pubblica.

Tra le distorsioni, per esempio, si potrebbero radicare quelle che ci segnalano un gruppo di pensionati di Genova, e che derivano dalla legge 336, la quale ha "regola-

Un nuovo incarico al generale Dalla Chiesa

Nascono i "super-agenti", per la lotta al terrorismo

ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'Interno, d'intesa con il ministro della Difesa, nell'ambito di riorganizzazione e potenziamento dei servizi di informazione secondo la recente riforma, hanno ritenuto necessario intensificare il coordinamento fra gli stessi servizi e le forze dell'ordine, come pure il coordinamento fra queste e la polizia giudiziaria, da qui in avanti, da parte di un ministero dell'Interno.

La nota aggiunge: «Sempre nel quadro della lotta al terrorismo, in base alle stesse esigenze collegate all'inchiesta sulla strage di via Fani e sull'assassinio dell'on. Moro, hanno conferito l'incarico di generale di divisione del "Arma dei carabinieri" Carlo Alberto Dalla Chiesa per compiti speciali operativi sui quali si riferisce direttamente al ministro dell'Interno».

La nuova strategia, per la lotta al terrorismo è stata messa a punto mercoledì pomeriggio a Merano tra il presidente, del Consiglio Giulio Andreotti e i ministri dell'Interno Virginio Rognoni e della Difesa Attilio Ruffini. Il nuovo programma, studiato in gran parte dall'on. Rognoni, fa molto affidamento sul generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, al quale il governo affida più di un anno fa la vigilanza delle carceri, dalle quali stavano

evadendo decine e decine di detenuti.

Il primo incarico che verrà affidato a Dalla Chiesa per il quale non verrà creata nessuna struttura particolare sarà l'inchiesta sulla vicenda Moro. Il governo sta studiando come rendere operativo questo incarico per Dalla Chiesa, dal momento che la indagine sono dirette dalla magistratura. Ma c'è già chi fa presente negli ambienti governativi che, in questa premissima fase, a Dalla Chiesa potrebbe essere affidata la ricerca dei "brigatisti rossi" per i quali è stato spedito da diverso tempo mandato di cattura in relazione alla strage di via Fani e all'assassinio di Aldo Moro.

Tra i compiti che in futuro potrebbero essere affidati al generale Dalla Chiesa, quello relativo alle indagini sul riciclaggio dei riscatti per i rapimenti: somme ingentissime che con ogni probabilità sono servite a finanziare azioni terroristiche. Il generale Dalla Chiesa si avvarrà di volta in volta, per queste inchieste, di collaboratori di sua fiducia che potrà scegliere indistintamente tra le forze di polizia.

In questa nuova strategia, quello che si è voluto accuratamente evitare, secondo quanto si è appreso al Viminale, è stato di creare un altro organismo in un momento in cui sta prendendo for-

ma la ristrutturazione dei servizi segreti.

Infatti, esiste già il Cesis, che coordina l'attività dei due servizi operativi, Sismi e Sisde, e il ministero dell'Interno fu anche istituito ed è ancora in funzione l'Ucgis, che coordina l'attività delle Digos sparse nelle questure di tutta Italia. Per evitare, dunque, conflitti di competenza, e considerando che Dalla Chiesa è un generale dell'Arma dei carabinieri, è stato deciso dal presidente del Consiglio che l'alto ufficiale riferisca sulle indagini che gli vengono di volta in volta affidate direttamente al ministro dell'Interno; senza la mediazione di altri e diversi organi.

Conclave

(Segue dalla 1ª pagina)

cinque giorni dopo, venerdì 25, si inizierà il Conclave. A quest'ora 113 cardinali sui centotrentadue, con diritto di voto (assembli, minor, l'indiano, Cereale e le statunitensi Wrights-Inforni) saranno processionalmente nella Cappella Sistina dove, dalla mattina successiva sabato 26, incominceranno le votazioni al ritmo di due scrutini ogni giorno. Secondo la riforma di Paolo VI, il Conclave poteva indiziarsi non prima di quindici giorni dalla morte del Papa, cioè da lunedì 21, e non dopo venti giorni, cioè sabato 20.

Perché quarantatré cardinali hanno deciso in data del 25 agosto, senza attendere — come si diceva — che fossero giunti a Roma un maggior numero di porporati? Risulta che lo stesso card Jean Villot, "Camerlingo" della Sede vacante non pensava ieri mattina che nella congregazione in programma sarebbe uscita la data del Conclave. Le spiegazioni plausibili sono organizzative, tattiche, strategiche e dottrinali.

La prima spiegazione ragionevole è questa: i 43 membri del Sacro Collegio, che hanno partecipato alla riunione sono convinti che il prossimo Conclave sarà difficile e laborioso. Per questo motivo hanno fissato la data di inizio al 25 agosto, così da disporre del massimo periodo possibile di preparazione, visto che il termine ultimo sarebbe stato sabato 26.

E' assolutamente certo, poi, che fra i quarantatré porporati presenti ieri in maggioranza erano i cardinali di Curia e italiani, senza venti quattro, sui non italiani che stanno ancora arrivando a Roma da molti paesi del mondo. Si può supporre che i "securiali", forti della maggioranza, nella seduta, abbiano posto il problema dell'inizio del Conclave chiedendo di mettere in votazione la data al 25 agosto.

Perché una data così lontana, fissata alla vigilia del termine ultimativo dei venti giorni? L'apertura del Conclave che esse Paolo VI (21 giugno '63) fu annunciata il 15 giugno, dodici giorni dopo la scomparsa di papa Giovanni, e fissata al 19 giugno '63, ossia sedici giorni dopo la sua morte. Ora la data è stata scelta quattro giorni dopo la morte di Paolo VI, mentre la salma è esposta in S. Pietro e il Conclave si inizierà a diciannove giorni dall'improvviso trapasso di papa Montini. Innanzi tutto c'è una ragione tattica. I cardinali che in questi giorni arrivano a Roma possono essere avvisati, sino all'ingresso in Conclave, in quelle fondamentali visite del pre-Conclave nelle quali si formano i "gruppi" o gruppi di opinione che aggirano poi nel segreto della Cappella Sistina. In gran parte la elezione del successore di Paolo VI, come dei suoi predecessori, avviene in questa fitta rete di visite.

I gruppi di ispirazione "pre conciliare" — nei limiti in cui si può usare questa definizione — preferiscono per ora tacere e agire nel riserbo, per appoggiare la candidatura del cardinale Felici I gruppi moderati, montiniani, premono per uno sviluppo del graduale riformismo di Paolo VI con un più deciso impegno nel campo sociale. I gruppi che rivendicano sin d'ora un pontificato più aperto in ogni campo sono soprattutto quelli del "Terzo Mondo" come si ricava dalle dichiarazioni che cardinali di questi paesi rilasciano nel giungere a Roma: Cordiero, Rugambwa, l'ugandese Nsubuga, l'africano Gantini, unico nero che presiede un organismo della S. Sede, cioè la Commissione pontificia e Jusitia et Pax.

I magistrati inquirenti avrebbero trovato le prove

Quasi certo: terroristi tedeschi agirono con le Br nel caso Moro

In un "covo" chiavi con scritto Praga - Si chiederanno accertamenti in Cecoslovacchia

DALLA REDAZIONE ROMANA
 ROMA — Legami tra le Brigate rosse e la Rote Armee Fraktion nell'omicidio di Aldo Moro. Affiora fin dall'inciso ed escluso categoricamente e più riprese, questa possibilità è diventata quasi una certezza. La conferma è venuta dalla trasferta tempo compiuta l'altro ieri a Wiesbaden dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato e Rosario Priore. La visita al più imponente centro europeo di dati sulla criminalità e sul terrorismo ha aperto ai due magistrati che indagano sulla strage di via Fani uno spiraglio concreto.

Si sa che Imposimato e Priore, verificati con la polizia tedesca gli elementi emersi durante le ultime indagini (in particolare scontri di alcuni viaggi in Germania di alcuni brigatisti ritenuti coinvolti nell'assassinio) del presidente democristiano, hanno chiesto agli esperti della "Bundeskriminalamt" una serie di accertamenti supplementari, fra cui il controllo di una deposizione fatta da

uno dei testimoni dell'agguato del 16 marzo ("Quella mattina sentii, più di un terrorista parlare in tedesco"). Quanto ai nomi dei sospettati e a date, luoghi e circostanze della loro trasferta, nessuna conferma su Corrado Alunni e Mario Moretti, i due brigatisti di vecchia data, colpiti da tempo da mandati di cattura, che potrebbero aver avuto contatti con appartenenti alla R.A.

I magistrati hanno consegnato all'Ufficio federale tedesco di controspionaggio una valigia di materiale. Fra l'altro due targhe di auto tedesche rinvenute nella base brigatista di via Gradoli nell'aprile scorso. Si sa che la "Bundeskriminalamt" attribuisce particolare importanza a questo reperto perché attraverso i dati raccolti nella loro banca del terrorismo, essi sperano di poter risalire agli intestatari o a chi ha potuto rubarle.

Insieme con le targhe, Imposimato e Priore hanno consegnato ai funzionari tedeschi decine di reperti: una borsa e un'auto tedesca, trovata in via Fani subito dopo la strage, appunto di viaggi che brigatisti italiani avrebbero compiuto all'estero e una lista di nomi tedeschi sconosciuti ma sul quale il "Bka" potrà lavorare, schede di alcune armi trovate in via Gradoli che gli inquirenti sospettano provengano da uno stock trafugato anni fa in Svizzera da terroristi provenienti dai in Germania.

Rientrati a Fiumicino alla mezzanotte di mercoledì, a poco più di dodici ore dalla partenza, ieri Priore, e Imposimato sono stati chiusi a lungo nei loro uffici di piazza Clodio. Infine si è appreso che la magistratura si prepara ad eseguire un nuovo controllo internazionale. In un appartamento perquisito di recente e attribuito alle Br (particolare rimasto finora inedito) la polizia avrebbe trovato un mazzo di chiavi munito di un cartellino con scritto Praga. Gli investigatori sospettano che gli indirizzi che corrispondono alle chiavi potrebbero trovarsi nella capitale cecoslovacca. Nei prossimi giorni i giudici imbroccheranno la strada diplomatica per chiedere che vengano fatti accertamenti in tal senso.

Impossibile sapere di più, almeno per ora, sugli sviluppi di una pista, quella internazionale, che può condurre a risultati insperati. Una cosa pare certa. Ricco finora soprattutto di voci e di imprecisione puntualmente ridimensionate nel giro di poche ore, il caso Moro acquista una certezza e la complicità e gli aiuti a livello internazionale su cui possono aver contato gli autori materiali dell'omicidio dello statista e dei

cinque uomini della sua scorta.

Le indagini per scoprire la spregiatura di Aldo Moro si spostano intanto nella zona di Fiumicino. Dopo che la pista di Focine ha perso decisamente consistenza, l'ipotesi che il leader democristiano sia stato tenuto prigioniero nel comprensorio dell'aeroporto Leonardo da Vinci acquista una certa rilevanza, soprattutto alla luce di alcuni particolari.

In primo luogo la spiaggia tra Focine e Fiumicino, appartenente a suo tempo ai principi Torlonia, è ora dell'Alitalia, e alcuni brigatisti, è ormai accertato, indossarono in via Fani divise di avieri. Con quelle divise non potevano destare sospetto girando nei pressi dello scalo. Inoltre, Aldo Moro, nella sua prima lettera dalla spregiatura scriveva di essere "imprigionato", ed in effetti un grosso pantano si trova sulla spiaggia di Fiumicino, tra l'altro piena di catrame.

Giovani disoccupati custodi a Caprera

d-i mused Garibaldi
 ROMA — Otto giovani inseriti nelle liste speciali di collocamento saranno assunti immediatamente per sentire l'apertura e la visita guidata anche nel pomeriggio, della casa di Garibaldi (museo garibaldino) di Caprera.

Lo ha deciso il ministro per i Beni culturali ed ambientali, on. Dario Antonicelli, in seguito a una visita compiuta nei giorni scorsi dal sottosegretario dello stesso Ministero sen. Giorgio Spittella al museo garibaldino di Caprera.

Fantacronache di Stefano Reggiani

C'era un tempo felice, non molto lontano, in cui lo dice era cattiva. Lo riconoscono tutti, c'era una specie di accordo generale. Perfino alcuni democristiani in vista alcuni notabili ammettevano nelle conversazioni private: "Sì, è vero, siamo cattivi". Per gli osservatori politici ogni giorno era facile, ogni problema risolto in pazienza. C'era uno scandalo ammirevole? Si poteva tranquillamente sopprimere la presenza di un democristiano o di un amico della dc. C'era da fare un esame della politica nel Mezzogiorno? Era semplice: si mettevano gli errori (cioè, tutto) sul piatto della dc e c'erano incertezze nella nostra politica estera? La dc era già ai suoi posti ed sorrideva indifferente ed acquistante di Forlani, troppo poco europeo, troppo poco arabo (soprattutto marchigiano).

Adesso, tutto è cambiato e più difficile. Per accordo generale si ammette che la dc non è la sola cattiva; anzi che forse non è mai stata realmente cattiva. Qualcuno, da sinistra, avanzava con l'interrogativo: "E se la dc fosse buona?" Questo mutamento di clima mette in difficoltà gli osservatori politici, che debbono ogni volta agitare e comandare in senso neutrale, ma rischia di danneggiare la stessa dc. Non si può mutare carattere con troppa precipitazione.

L'altro giorno un omnia discreto, carico di una pesante borsa di pelle è presentato alla porta del senatore Sarti, considerato a buon titolo uno degli uomini più colti della dc. L'omi- no era atteso, il senatore Sarti l'ha fatto accomodare sulla poltrona del salotto, gli ha offerto un'aranciata amara e dei biscotti speciali, chiamati crumiri. Il viaggiatore ha dovuto con polso, ha addentato un'oca micro e poi ha tratto dalla



La dc è troppo buona?

Sarti ha richiesto il fascicolo, perplesso e ineffettivamente a un quadro impetuoso. Ma incuriosisce questa faccenda degli scheletri nell'armadio. Avete controllato?

L'omino s'è accigliato il sudore della fronte con un fazzoletto e a quadri: "Come no? Non non ci fidiamo delle Notizie. Siamo stati a ispezionare ogni armadio importante".

Sarti era pungente: "E, che avete trovato?".

L'omino, «Niente Zaccagnini addirittura di senza arredi. Tiene le camicie o i vestiti appesi su grucce in una stanza disabitata della casa. La mattina entra al buio e si infila l'abito che capita».

Sarti: «E Piccoli?»

L'omino: «Piccoli ha un guardaroba enorme, pieno di pantaloni alla zuava, bastoni da montagna, cappelli piumati, perfino un costume tiroleso. Abbiamo rovistato dappertutto. Se ci sono scheletri sono nascosti bene».

Sarti: «Ma ne compiacete E i giovani?»

L'omino: «Mazzola tiene tutto in una valigia, così la prima a prendere l'aereo. Pracarsani ha affidato i suoi abiti a un convento di frati in piazza Navona. Gli dicono loro quando deve cambiarsi l'abito qualcos'altro».

Sarti: «Capisco, è un inaspettato. Ma nessuno aveva uno scheletro anche piccolo?»

L'omino «Bisaglia aveva uno scheletro, ma l'aveva nascosto per farci uno scherzo. E' inutile, l'eccesso di bontà sta rovinando l'immagine tradizionale della dc, corrotta e autorevole».

Sarti: «Chi cosa consiglia?»

L'omino «Ci vuole subito, in fretta, un cattivo. La dc deve procurarsi un'anima nera».

Sarti (sospirando): «E' una parola. Con tempi che corrono dove trovarla?»

Oggi su STAMPA SERA a colori l'immagine di Papa Montini

Emilio Pucci

Edilizia

(Segue dalla 1ª pagina)

cui si indirizza l'edilizia pubblica.

— In Italia si costruiscono mediamente poco meno di 200 mila abitazioni l'anno, esattamente la metà del fabbisogno. Il piano decennale e il risparmio-cassa riusciranno a colmare questa grave lacuna, causa di tante tensioni? «I due provvedimenti dovrebbero dare una spinta in questo senso. E' di buon auspicio che gli istituti di case popolari hanno già mostrato una notevole capacità di investimenti, utilizzando circa il 90 per cento delle somme messe a disposizione della "S.I.C.", la legge stralcio del piano decennale: varata lo scorso anno».

— Che significato ha per l'economia italiana un reale rilancio dell'edilizia?

«Il rappresentante del Fondo monetario internazionale, nelle conversazioni che ha avuto nelle sue ultime visite a Roma ha indicato come un settore preferenziale, l'edilizia, anzitutto perché è un settore che mobilita manodopera ed è un settore che incide scarsamente o meno pesantemente sull'importazione e quindi sulla nostra bilancia dei pagamenti. L'edilizia, poi, oltre all'occupazione diretta, dà anche luogo ad una forte occupazione indiretta. Mi spiego con un esempio pratico: per fare una casa non basta solo il muratore, servono anche l'idraulico, l'elettricista, l'ascensorista, e poi l'arredatore, il venditore di elettrodomestici, il pittore. La casa, in sostanza, come ha ricordato alla televisione il presidente Andreotti, muove e sostiene molti altri settori produttivi».

— Torniamo al risparmio-cassa, perché si dice che il progetto sia soprattutto destinato ai giovani coppie?

«Perché il risparmio-cassa, attraverso il meccanismo del mutuo indicizzato, è congruo in modo che le prime rate, per l'acquisto dell'abitazione, siano più basse, contrariamente a quello che accade adesso in un regime di rate costanti».

— Quali sono, in parole semplici, i principali meccanismi del risparmio-cassa?

«Il progetto si articola sulla costituzione di un fondo consistente tale da permettere l'erogazione a privati cittadini di una serie di mutui per l'acquisto di appartamenti economici. Il fondo per i mutui sarà precedentemente costituito con l'apertura di un deposito per l'ottimizzazione dei piani di intervento. Il tasso sui depositi avrà un interesse indicizzato».

Barbaro

(Segue dalla 1ª pagina)

pugnare, cioè di appellarci; nessuno si è fatto solo. Solo dopo che i due sono scomparsi allora la sentenza diventa "allarmante".

«Ci sono poi le responsabilità che alcuni, in un singolo balletto, tentano di scaricare su altri. Certo è che la magistratura non poteva controllare brigatisti scarcerati ed è molto probabile che neppure provvedimenti restrittivi più severi sarebbero stati efficaci. Si domanda Barbaro, "Ma chi doveva sorvegliarli? Non è neppure compito della polizia giudiziaria, quello è un lavoro dei servizi segreti". Ma i servizi segreti non pare abbiano funzionato perché, ormai, nessuno si illude che i brigatisti fuggiti si siano trascinati dietro te neal segreti».

Ma questo il ministro non l'ha detto in Senato. Si è limitato a lanciare accuse e rimproveri più o meno velati alla Corte d'Assise. Afferma Barbaro: «Se il ministro dovesse sentirsi più facile di parlarci per via istituzionale, potrei allora calare le responsabilità o no. Ma anche parlarci in Parlamento esercita un suo diritto, e può fare i suoi commenti come qualunque cittadino può farne sulla sentenza».

L'inchiesta, dice Barbaro: «Venga pure un'inchiesta su che cosa ha fatto la Corte d'Assise in questi tre anni». E non aggiunge altro, ma si intuisce che l'uomo, non soltanto è tranquillo, ma è anche poco disponibile a subire certe situazioni ingiuste prima che sgrudevoli. No, dice il presidente, non si deve rendere conto del lavoro di un magistrato. «Adesso, se dopo trent'anni in magistratura ci accorgiamo che dobbiamo rendere conto al ministro di quel che abbiamo fatto, è bene».

E in frasi rimane il, tronca. Barbaro non ha fatto di questo processo alle Brigate rosse il "suo" processo. Non ha dimenticato certo che nel credo dei terroristi, come nel credo dei mafiosi, capo del BKA tedesco, la polizia incappata nelle indagini sul "terrorismo, punto fondamentale è "ferire o uccidere il giudice che li ha condannati", non ha dimenticato che in aula i brigatisti dissero: «Se noi spariamo alla 'toxa e dentro la toxa c'è lei, ci dispiace ma non possiamo farci niente perché è al simbolo che noi spariamo».

Barbaro tutto questo non l'ha dimenticato, certamente, perché questo è stato un processo difficile.

Lamberto Furno

IMPORTANTE AZIE
ricerca
UN ESPEF D'ARTE
in possesso del segu
— età compresa fra
— alla data del 10 ag
— titolo di studio a l
— tariffario o cultura eq
— ampia esperienza
— del mercato degli
— e di antiquariato c
— riguardo a mobili

La sede di lavoro è ir

Gli interessati in po
quisiti richiesti dovr
nire domanda con c
riculum e recap
esclusivamente a
semplice entro e no
tembre 1978 alla:

«Publikompass 653 -

Importante cantiera Nord Ital
ASSISTENTE DI FABBRICAZI
per la produzione di carte
china. Offset - Rotoffset
chiede esperienza plurienna
non superiore a 35 anni
Scrivere a Publikompass ca
Trieste

La ICIS S.p.A. e la SILTON
niche e litografiche in fase
nella provincia di Bergamo t
d'azione rispettivamente di
tuzione, depliants, posters ecc
litografate ricercano
AGENTI plurimal
per Torino, Vercelli, Novara,
Aosta

i futuri collaboratori dovranno
cala capacità di vendite e u
zione presso gli utilizzatori e
doti perché gli operano n
perché vendono altri prodotti
come flessibile, ondulato ecc
affermare.

Si offre: assistenza tecnica
sua, possibilità di interessanti
di provvigioni adeguate; reg
Enasarco

Scrivere inviando curriculum .
ICIS-SILTON - Direzione Vendite - Via R

Importante industria
settori
Guarnizione industriali e
cerca
**ABILE VENDITORE
PER PIEMONTE**
da inserirsi alle dirette dipe
liele di Torino

Scrivere Casella Pubbliman 110 -

**IMPORTANTE CART
VENETO cerca**
DIRIGENT
al quale affidare la respons
settorie carta da stampa, all
della Direzione Generale.

La persona che cerchiamo
una solida esperienza in p
delle vendite, possedere un
nozenza della clientela de
bematica della gestione
promozione delle vendite

Attribuamo notevole import
tura generale, al possesso c
buona conoscenza lingua in
Trattamento economico ade
ra.

Preghasi dettagliare curriculu
«Publikompass Padova ca.
rif. 500. Garanzia di massim

ALUMETAL CO
35, Mohamed Mazhar Stree
ZAMALEK
CAIRO (Egitto)
cerca direttore te

attentamente qualificato per la
alluminio (porte, finestre infa
precedente esperienza in indus
di interessante e buone condi
all'indirizzo suddetto allegando

Importante impresa italiana
cerca per cantiere estero
**meccanici motoristi per
macchine movimento ter-
ra, meccanici motoristi
per autocarri, meccanici
motoristi per autoveicoli,
elettrauti.**

Si richiede pluriennale
esperienza.

Telefonare 0521 - 38041

**AL SALONE "LA S
VIA ROMA 80 - TORINO**

**Sono in vendita a L
i poster**
**22 PIEMONTE
DA SALI**